

Roma, 2 marzo 2012

* unagipa *

DIFENDERE I DIRITTI LEGITTIMI E FONDAMENTALI DELLA CATEGORIA PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI

I. Il tempo utile perché il Parlamento assuma provvedimenti per assicurare ai giudici di pace una condizione consona alla funzione svolta si è notevolmente ridotto a pochi mesi dalla fine della legislatura.

Prossimamente sarà dato l'avvio ai nuovi concorsi per la copertura di 4700 posti di gdp. Il nuovo organico pubblicato sulla G.U., nonostante le nostre pressioni, non è stato sospeso o revocato. L'Unione, ancora una volta, è stata costretta a ricorrere, da sola, ad una costosa azione giudiziaria, integralmente a nostre spese, per la sospensione e l'annullamento del decreto del Presidente della Repubblica del 24 agosto 2011 di revisione delle piante organiche.

Senza un provvedimento immediato di riconoscimento della continuità del rapporto dei giudici di pace in servizio, nei prossimi anni (2013, 2014 e 2015) cesseranno dalle funzioni tutti i giudici attualmente in carica, per definitiva scadenza dell'ultimo mandato quadriennale e correlate proroghe.

Non possiamo più accontentarci di generiche assicurazioni e di ordini del giorno, mozioni o proposte di legge, il cui contenuto viene smentito dagli stessi presentatori quanto diventano ministri.

II. Ricordare queste cose, ed adoperarsi attivamente per contrastarle, con tutti gli strumenti consentiti dalla legge (azioni legali, scioperi, manifestazioni...), non significa fare terrorismo, ma essere realisti e responsabili.

Ricordare queste cose è uno stimolo a riflettere e "rimboccarsi le maniche".

Cosa sarebbe successo se l'Unione non avesse fatto sospendere, prima, e annullare, poi, il decreto Scotti sulla revisione degli organici?

L'attuazione del decreto del 23.4.2008 e della circolare del CSM del primo dicembre dello stesso anno avrebbe oggi consentito la copertura di tutti i 4700 posti in organico e tale situazione, in mancanza dell'attribuzione dei diritti fondamentali ancora oggi rivendicati, in particolare della continuità del rapporto, avrebbe fatto venire definitivamente meno le condizioni per le proroghe e per il mantenimento di tutti i giudici attualmente in servizio.

Ed ancora ricordiamo:

- la prossima copertura di 4700 posti di giudice di pace comporta il dimezzamento degli attuali carichi di lavoro, già falciati dal pagamento del

contributo unificato e dalla mediazione obbligatoria, con conseguenze rilevanti sulla nostra condizione economica (minor lavoro e minori compensi).

- L'abolizione di un numero così consistenti di sedi del Giudice di Pace (oltre 600 sedi!) è irrazionale e lesiva del diritto costituzionale dei cittadini ad accedere alla Giustizia a prescindere dalle loro condizioni economiche e sociali. Una riduzione ragionevole era stata ipotizzata da noi, in un convegno di una corrente dell'A.N.M., e dallo stesso studio ACCETURE, commissionato e lautamente pagato dal Ministero della Giustizia, per un numero non superiore a 300 uffici, sulla base degli effettivi scarsi carichi di lavoro e della vicinanza di altre sedi da preservare. Lungi dal preoccuparsi dei diritti fondamentali dei cittadini comuni e delle esigenze delle imprese medio-piccole, che rischiano seriamente il fallimento laddove siano poste nell'impossibilità, a causa delle eccessive spese, di recuperare i piccoli crediti (la maggior parte delle loro entrate!), il Ministero della Giustizia intende eliminare, senza alcun criterio logico, sedi con un consistente carico di lavoro (sono ben 11 le sedi eliminate che hanno un carico di lavoro tra le 10.000 e le 20.000 cause l'anno), laddove, tra le sedi circondariali e non che rimarrebbero aperte, si annoverano uffici con un carico di lavoro modesto (60 sedi confermate hanno un carico di lavoro annuo inferiore a 4.000 processi e di queste 12 hanno un numero di cause iscritti nell'anno inferiore a 1.000!)
- L'entrata in vigore della mediazione obbligatoria per le cause di limitati importi (la maggior parte delle cause condominiali e dei sinistri stradali) ha il solo scopo ed effetto di scoraggiare la domanda di Giustizia, onerando le parti di spese sproporzionate, rispetto al valore della causa, sia per i costi della difesa tecnica e della mediazione, sia per la successiva impossibilità di un'adeguata ristorazione delle spese sostenute in caso di vittoria della causa (vedasi recenti modifiche apportate al codice di procedura civile nelle cause di importo inferiore a 1.100 Euro)

III: Il Ministro Severino non ha neppure tenuto fede all'impegno assunto con la lettera del 28 novembre dello scorso anno di consultare le organizzazioni di categoria, una volta approfondite le tematiche immediatamente poste alla sua attenzione (riforma della Giustizia di Pace, previo riconoscimento della continuità del rapporto e della tutela previdenziale, riduzione degli organici, razionalizzazione della geografia giudiziaria e criteri selettivi più rigorosi in sede di nomina dei nuovi gdp) e, addirittura, di recente il Ministro Severino ci ha comunicato di avere intenzione di consultarci a "cose fatte" (... per discutere di cosa, poi?)

IV. Intanto alla Commissione Giustizia del Senato si intende affrontare la riforma che ci riguarda con la presenza inquietante di due progetti a noi ben noti (Scotti e Caliendo), al loro tempo contrastati con parecchie settimane di sciopero. L'unica soluzione per contrastare le linee di questi progetti è poter contare su di un progetto del Governo che non se ne "lavi le mani" e si assuma una precisa responsabilità nell'affermare i diritti inviolabili, giuslavoristici ed ordinamentali, dei giudici di pace.

Non chiediamo convocazioni formali di routine o incontri generici ed inutili di cortesia (vedasi l'incontro con il pur cordiale Sottosegretario Mazzamuto), privi di contenuti sostanziali, ma esigiamo di sapere la posizione del Governo sulle questioni da noi ripetutamente prospettate, sia al fine di arrivare all'accoglimento delle nostre richieste essenziali (continuità e previdenza), sia al fine di scongiurare un peggioramento della nostra già precaria ed incostituzionale condizione (con i progetti Scotti o Caliendo dobbiamo preoccuparci anche di questo).

V. Noi siamo fiduciosi nel riuscire "a smuovere le acque".

In caso negativo lo sciopero, per ora limitato ad una settimana, continuerà senza interruzioni con altri periodi di astensione ben più lunghi, con assemblee, manifestazioni ed altre forme di protesta, anche clamorose.

Siamo spiacenti, e molto, che alcuni colleghi non comprendano l'urgenza e la gravità della situazione, ma nessuno potrà mai farci rinunciare alla nostra funzione di difesa legittima dei sacrosanti diritti della categoria, difesa che coincide e si identifica con la salvaguardia della Giustizia e dei diritti fondamentali di tutti i cittadini.

Il Presidente Nazionale
Gabriele Longo

Il Segretario Generale
Alberto Rossi

Via Meropia, 85 00147, Roma gabriele-longo@fiscali.it - www.unionegiudicpace.it

Tel/Fax 06/5140669 - Cell. 373.7193194 - 348.0833186

rossialberto@fastwebnet.it - Cell. 3497285226